

PRESENTAZIONE

Che una grande istituzione culturale, quale è la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, abbia fra i propri compiti, e aggiungerei doveri, quello di promuovere e sviluppare un'attività scientifica, coerente con i propri fini istituzionali, credo non possa essere messo in alcun modo in discussione. Lo ricordava, oltre cinquant'anni fa, Emanuele Casamassima, direttore della BNCF dal 1965 al 1970, lamentando nella sua relazione alla Commissione Franceschini del maggio 1965 come la grave carenza di personale avesse comportato, fra le altre conseguenze, l'abbandono di «qualsiasi attività scientifica di rilievo». Lo rivendicava, con orgoglio e convinzione, Paolo Veneziani, direttore della Nazionale Centrale di Roma dal 1990 al 1997, quando nel 1994, nel presentare il primo numero della nuova collana *BVE Quaderni*, arrivava addirittura ad affermare che «una grande biblioteca nazionale ha, in un certo senso, il dovere istituzionale di promuovere una pubblicazione ... con lo scopo di offrire uno spazio ai bibliotecari della Nazionale per esporre i risultati della loro attività professionale e di comunicare le metodologie seguite o sperimentate nel loro lavoro quotidiano». Lo ha infine da ultimo ribadito il decreto ministeriale 7 ottobre 2008, con il quale è stata conferita alla Nazionale di Firenze l'autonomia speciale, indicando, fra i suoi compiti istituzionali «le attività di studio e di ricerca», nonché quella di promuovere «la conoscenza del patrimonio bibliografico e la cultura mediante pubblicazioni, rassegne, mostre e convegni nazionali e internazionali».

Certamente, come già cinquant'anni fa, la costante e progressiva contrazione degli organici, ed in particolare di quello del personale tecnico scientifico, registrata in questo ultimo decennio ha inevitabilmente soffocato in una sempre più pesante routine (come già scriveva Casamassima) l'attività del personale impiegato in biblioteca, per di più nel caso della Nazionale di Firenze impegnato statutariamente nella produzione della Bibliografia Nazionale italiana e degli «strumenti nazionali relativi alla catalogazione semantica», oltre che nelle «attività di ricerca e sperimentazione delle tecniche finalizzate al miglioramento dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali» e nelle «ricer-

che e studi per la conservazione nel lungo periodo delle risorse digitali» (così prevede l'articolo 6 del già ricordato decreto del 2008), ma ciò nonostante, grazie soprattutto all'impegno ed alla passione del personale in servizio, mai è venuta meno quell'attività di studio, indagine, riflessione che da sempre ha contraddistinto questo Istituto, contribuendo a dargli quella posizione di preminenza fra le biblioteche in Italia da tutti riconosciutagli.

Perché questo intenso, ma troppo spesso "nascosto", lavoro di approfondimento scientifico trovi la sua giusta valorizzazione, evitando il rischio di una circolazione limitata alla sola cerchia degli addetti ai lavori all'interno della Biblioteca, occorre però che i risultati conseguiti possano essere adeguatamente diffusi nella comunità professionale ed in quella molto più ampia di studiosi e ricercatori interessati agli esiti di quella specifica ricerca, procedendo alla loro pubblicazione e valorizzazione e dunque occorre individuare anche una sede, possibilmente certa e per così dire "istituzionale", che ne possa raccogliere i frutti. Sotto questo aspetto non c'è dubbio che la progressiva affermazione del digitale e la conseguente diffusione delle pubblicazioni on-line, il cui costo di realizzazione risulta significativamente più basso rispetto a quello delle tradizionali edizioni cartacee, abbia reso oggi molto più facile ottenere questo risultato, rispetto a quanto avveniva anche solo pochi anni fa, ma esistono tuttavia pubblicazioni, quali ad esempio cataloghi o inventari di determinati fondi, che per la loro natura di strumenti di lavoro "necessitano" di un supporto fisico, tale da consentirne una frequente e ripetuta consultazione, eventuali annotazioni o commenti, evidenziazioni o sottolineature.

Naturale quindi che quando, poche settimane dopo aver assunto la direzione della Nazionale di Firenze, la casa editrice Nerbini ci ha proposto di avviare una collana destinata ad ospitare materiali e contributi relativi alla Biblioteca, ai suoi fondi e alle sue attività scientifiche, una tale proposta sia stata da me accolta con grande interesse e piacere e che ancor maggiore sia stata la soddisfazione quando si è stabilito che ad inaugurare questa nuova collana, che ci auguriamo possa incontrare l'interesse di studiosi e bibliotecari, ma auspichiamo possa anche costituire uno stimolo per i colleghi per produrre nuove ricerche ed approfondimenti, sarebbe stato il catalogo degli incunaboli della Biblioteca, da tempo atteso dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale.

Con le sue circa 3.000 edizioni, presenti in oltre 4.000 esemplari, il fondo di incunaboli della Nazionale di Firenze costituisce infatti una fra le più importanti raccolte presenti nelle biblioteche statali italiane, seconda per dimensioni solo a quella conservata presso la Nazionale di Napoli, ed il suo catalogo,

con l'unica eccezione di quello della Biblioteca Apostolica Vaticana, curato da William Sheehan nel 1997, rappresenta di conseguenza e senza ombra di dubbio il più rilevante e significativo lavoro pubblicato in questo ambito negli ultimi decenni.

Artefice di quella che può essere considerata una vera e propria impresa, Piero Scapecchi, incunabolista di fama anche internazionale, che a questo lavoro ha dedicato una parte significativa della sua lunga esperienza professionale presso la BNCF e che, accogliendo senza esitazioni la mia proposta di inaugurare con il suo volume la nuova collana dedicata alla Biblioteca, si è impegnato in questi mesi con entusiasmo e passione per poter giungere in tempi molto rapidi al necessario aggiornamento, revisione e completamento delle schede, corredandole dei necessari indici (dei luoghi, delle collocazioni, dei tipografi, delle provenienze) e dei legami alle schede presenti in IGI (*Indice Generale degli Incunaboli*) ed in ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*).

Con l'auspicio dunque che questo volume possa rappresentare, come credo, un sicuro punto di riferimento per gli studi di incunabolistica e che al tempo stesso costituisca solo il momento iniziale di una serie di future pubblicazioni, destinate a far conoscere ed apprezzare l'attività scientifica di questo Istituto, nel rinnovare i ringraziamenti all'editore per aver creduto in questa "avventura" ed all'autore per l'enorme lavoro svolto, devo concludere, scusandomene, queste righe con un riferimento di carattere personale.

Assegnato nel 1985 alla Biblioteca Nazionale di Roma, neo vincitore di un concorso da bibliotecario nel Ministero dei Beni culturali, in virtù dei miei precedenti studi medievistici venivo destinato al Dipartimento manoscritti e rari ed in particolare all'Ufficio incunaboli e cinquecentine, che da pochissimi anni (1981) aveva licenziato il sesto ed ultimo volume dell'IGI, dedicato ad Aggiunte, correzioni ed indici dei precedenti cinque, pubblicati fra il 1943 ed il 1972. A dirigere l'ufficio ed a curare il volume (con la collaborazione della compianta Giuliana Sciascia) Paolo Veneziani, studioso delle origini della stampa, che per prima cosa mi introdusse nel mondo affascinante e per me sconosciuto dell'incunabolistica, affidandomi qualche facile lavoro di identificazione di edizioni attraverso il riconoscimento dei caratteri e del quale negli anni successivi, quando poi divenne direttore della Nazionale di Roma, sarei diventato dapprima collaboratore e poi collega ed amico.

Sono trascorsi oltre trent'anni da allora, nel corso dei quali sono passato ad occuparmi di temi ed argomenti totalmente lontani e diversi da quelli di quei miei inizi, ho abbandonato il libro antico e, da alcuni anni, anche la BNCR, ma, per un curioso e fortuito insieme di circostanze, divenuto frattanto diret-

tore dell'altra Biblioteca Nazionale Centrale, quella di Firenze, mi trovo oggi ad inaugurare una nuova collana di pubblicazioni ad essa dedicate proprio con un catalogo degli incunaboli ed a firmare questa presentazione a dieci anni esatti dalla prematura scomparsa di chi mi ha introdotto e guidato nella professione, Paolo Veneziani.

LUCA BELLINGERI
Direttore della
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Firenze, 28 gennaio 2017